



Home > Analisi > Notizia

Leggi articoli in lingua:    



"Hyst": un sistema ideato da un ingegnere italiano, un complesso di macchine diagrammate per lavorare prevalentemente biomasse

Corno d'Africa: quando la burocrazia ostacola la tecnologia

0 commenti



di: Elena Colombari

Il ministro somalo dell'Agricoltura e dell'Allevamento, Yusuf Moalim Amin, ha incontrato il 27 luglio a Mogadiscio i responsabili del progetto "Bits of Future: food for all". Il fine è una rapida introduzione della tecnologia "hyst", ideata dall'ingegnere italiano Umberto Manola, per affrontare l'emergenza della sicurezza alimentare e dello sviluppo sostenibile in Corno d'Africa (www.scienzaperlamore.it).

In questa stagione, intanto, la siccità sta dilaniando il Corno d'Africa e ha fatto esplodere l'ennesima crisi alimentare. Secondo la Fao, in Somalia mezzo milione di bambini non ha più del 40% di possibilità di sopravvivere. La stessa comunità internazionale, nel vertice internazionale straordinario svoltosi lo scorso 25 luglio a Roma, ha ammesso il fallimento "nella costruzione della sicurezza alimentare nei Paesi in Via di Sviluppo". Oggi scoppia l'allarme e tutti gridano all'emergenza, mentre l'Associazione Scienza per l'Amore e il suo fondatore, Danilo Speranza, sono impegnati da più di dieci anni per una soluzione che vada al di là delle emergenze.

Lo scorso 23 maggio 2011, Haji Shukri Sheikh Ahmed, presidente delle

Commissione parlamentare Affari Esteri per l'Europa della Repubblica somala, aveva ufficializzato la richiesta di poter utilizzare la tecnologia HYST per il suo popolo, tramite una lettera d'intenti. Il parlamentare - nella Somalia guidata dal "governo di transizione" - aveva dichiarato: "Conosco da molti anni il prof. Danilo Speranza. (...) Più volte abbiamo parlato, poiché entrambi pensavamo all'impatto strettamente positivo che l'utilizzo della tecnologia hyst potrebbe avere sul rilancio della Somalia, soprattutto nel campo dell'agricoltura, nonché sul processo di pacificazione del Paese. (...) In questo senso abbiamo scritto una lettera di intenti con la quale avviamo ufficialmente la partenza del progetto Bits of Future: Food for all alla Somalia. Tramite la Cooperazione internazionale, si è creata la volontà di fare un accordo di collaborazione con la BioHyst, con l'associazione Scienza per l'Amore e la Cooperativa Difesa della Somalia e il governo Somalo per l'attuazione di un progetto di sviluppo della Somalia."

Tuttavia, il 30 marzo 2011 gli impianti hyst sono stati posti sotto sequestro dalla magistratura per verificarne la funzionalità. Tutto ciò nonostante i formidabili risultati conseguiti dalla nuova tecnologia nello sfruttamento delle risorse a fini alimentari siano ormai di dominio pubblico, grazie agli studi effettuati negli anni dall'Istituto di Scienze dell'Alimentazione e della Nutrizione dell'Università Cattolica di Piacenza e, recentemente, dalle analisi condotte dall'Istituto di Scienze Animali dell'Università di Milano.

Con tale tecnologia si ha tra l'altro la possibilità di sfruttare a fini energetici gli scarti non utilizzabili per l'alimentazione, indicando la strada da percorrere per sanare il conflitto tra necessità alimentari ed energetiche dell'umanità.

Con una tonnellata di paglia e un impianto hyst si può produrre la stessa quantità di biometano (utilizzabile anche per fare il pieno alle automobili) che si produce oggi utilizzando 2,5 tonnellate di mais appositamente coltivato e quindi sottratto all'alimentazione dell'uomo e degli animali: risultati eccezionali che non sono sfuggiti all'attenzione dell'ENEA. Le Università di Pisa e Roma (Tor Vergata) hanno incluso la tecnologia HYST in progetti di respiro comunitario. Responsabili tecnici della FAO hanno visto "un formidabile potenziale" per lo sfruttamento sostenibile delle risorse.

Ad oggi, solo uno degli impianti sequestrati avrebbe prodotto circa 1000 tonnellate di farina proteica per i bambini che stanno morendo di fame in Somalia, oltre a 4000 tonnellate di alimenti per gli animali.

Ci si chiede: quanti dei 500.000 morti avrebbero avuto maggiori possibilità di sopravvivere? Quando si vorrà cominciare a fornire ai popoli africani gli strumenti per costruire il proprio futuro senza dipendere da aiuti esterni?